

SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiocrotopos, Serpentina
cauda coequeus. Florentiae in horto
Magni Ducis Mediceo Francisci ea
forma qua hic exprimitur omnium
admirationis visus.*

NOTIZIARIO

1 / 2019

N. 60 - MARZO 2019

Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS
Associazione di Promozione Sociale con sede legale in v.le Roma n.18 - 47121 Forlì
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

NOTIZIARIO 1 / 2019 (N. 60)

Periodico semestrale – marzo 2019

Direttore responsabile Sandro Bassi

SOMMARIO

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

Vita Sociale

| | |
|---|--------|
| ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE | pg. 3 |
| ELEZIONI | pg. 4 |
| MAGNAZZA DI PRIMAVERA | pg. 5 |
| BILANCIO CONSUNTIVO 2018 | pg. 6 |
| CODICE DEL TERZO SETTORE e PRIVACY | pg. 7 |
| SERATE NATURALISTICHE | pg. 10 |
| 130° DALLA NASCITA DI ZANGHERI | pg. 10 |
| IL 5 PER MILLE | pg. 11 |
| Contributi | |
| IL CONVEGNO "LE OASI PALUSTRI RAVENNATI" ... | pg. 12 |
| CICALE suoni dell'estate | pg. 15 |
| VIAGGI SCOLASTICI DI ISTRUZIONE | pg. 21 |
| BIBLIOROMAGNA | pg. 24 |

Impaginato in proprio

Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l." – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SOCIETA'

L'Assemblea ordinaria annuale della Società, prevista dallo Statuto entro il mese di aprile, si terrà in prima convocazione il giorno 15 aprile 2019 alle ore 8.00 ed in seconda convocazione

MARTEDI' 16 APRILE 2019 ALLE ORE 21.00

a Faenza (RA) presso il Museo Civico di Storia Naturale, via Medaglie d'Oro, 51.

Ordine del giorno dell'assemblea:

Relazione sulle attività del 2018

Presentazione e votazione bilancio consuntivo 2018

Relazione sullo stato dei Soci

Convalida nuovi Soci

Modifiche statutarie per adeguamento in ottemperanza al D.L. 117 del 3/7/17

Elezione del Presidente, Consiglio direttivo e organi statutari per il prossimo triennio.

Programmi e proposte per il 2018

Varie ed eventuali.

Chi non potesse intervenire, può rilasciare delega ad un altro Socio, utilizzando il modulo da fotocopiare o ritagliare. Si rammenta che ogni Socio può presentare al massimo due deleghe (Art. 13)

DELEGA

Io sottoscritto/a

Socio/a della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, delego

.....
a rappresentarmi nell'Assemblea della Società dell'aprile 2019.

Firmato

ELEZIONI

UN MOMENTO IMPORTANTE PER LA NOSTRA SOCIETA'

Ogni triennio Presidente, Consiglio Direttivo e gli altri organi sociali cessano il loro mandato e vanno rieletti. E' un momento importante !

La prossima è una assemblea elettorale

Anche se chi ha guidato l'associazione fino ad ora ha svolto il suo mandato con entusiasmo e dedizione e non si sono mai riscontrato dissapori gravi fra i soci o fra i soci e la dirigenza, questo non vuol dire che non sia necessario un rinnovo. Lo chiedono ragioni anagrafiche e la necessità di iniziative ed idee nuove, più al passo coi tempi.

Chi se la sente si faccia avanti, le nuove candidature saranno ben accette!

Promemoria per le elezioni

Il nostro attuale statuto prevede elezioni separate per il Presidente, per gli otto componenti il Consiglio Direttivo, per i due componenti il Collegio dei revisori dei conti e per i tre Proviviri.

Possono votare ed essere votati solo i soci in regola con la quota sociale 2019. Per votare un candidato è necessario scriverne il nome e cognome nelle righe apposite della scheda (ne troverete una inserita centralmente a questo Notiziario).

Il nostro statuto prevede anche il voto per posta. Per inviarlo usate la scheda inserita in questo Notiziario. Va spedita, in una busta chiusa, alla C.P. n. 143 - 48012 Bagnacavallo e non deve contenere altri fogli. All'esterno va indicato chiaramente il mittente e la dicitura CONTIENE SCHEDA ELETTORALE. Verranno considerati validi i voti giunti fino al giorno prima di quello previsto per l'assemblea.

DOMENICA 12 MAGGIO 2019

ORE 12.30

“MAGNAZZA DI PRIMAVERA”

Presso il ristorante **OSTARIA DEL MARE**

Via Casette 5, Montaletto di Cervia

Tel. 0544 965617

Antipasto caldo, antipasto freddo

Primi piatti

risotto al profumo dell'Adriatico

strozzapreti al sugo di pesce

Secondi piatti

grigliata mista di pesce

fritto misto di pesce con verdure

Dolcetti fatti in casa

vino, acqua, caffè e digestivi

Prezzo concordato **36 €**

Avvisando è possibile avere anche piatti vegetariani

(per informazioni contattare direttamente il ristorante)

L'Ostaria del mare si trova su una trasversale della str. prov.le n.7 che collega l'adriatica al casello autostradale Cesena centro. All'altezza della frazione Montaletto a sinistra per chi venga da Cesena, a destra per chi venga da Cervia.

PRENOTAZIONI ENTRO VENERDI' 10 ... grazie !

con:

► e-mail: info@ssnr.it

► telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani (335 5448880), a Semprini (338 5304229).

► scrivendo: Società Studi Naturalistici della Romagna - c.p. 143, 48012 Bagnacavallo

BILANCIO CONSUNTIVO 2018

| descrizione | importo |
|---|-----------------|
| Liquidità 1/1/2018 | 35010,56 |
| ENTRATE | |
| Quote sociali | 7470,00 |
| Contributi e donazioni | 2287,00 |
| Vendita pubblicazioni | 1608,00 |
| Cinque per mille (anno 2016) | 1617,52 |
| Da Pro Museo Forlì per cessazione | 1969,03 |
| Interessi su depositi | 117,95 |
| TOTALE ENTRATE | 15069,50 |
| USCITE | |
| Stampa Quaderni e Notiziari | 4732,00 |
| Spedizioni Quaderni e Notiziari ai soci | 914,42 |
| Acquisto pubblicazioni in omaggio ai soci | 3298,90 |
| Postali e cancelleria | 355,82 |
| Tenuta conti bancari e postali | 211,53 |
| Tasse | 268,33 |
| Varie (rappresentanza e funzionamento) | 465,30 |
| Sede di V.le Roma e assicurazione | 1399,26 |
| Mostra "Lepidotteri" | 540,00 |
| TOTALE USCITE | 12185,56 |
| Liquidità al 31/12/2018 | 37894,50 |

STATO PATRIMONIALE AL 31/12/2018

| | |
|----------------------------|-----------------|
| Liquidità | 37894,50 |
| Beni patrimoniali | 576,46 |
| Debiti ed impegni di spesa | 21980,00 |
| Patrimonio netto | 16490,96 |

ARRIVA IL CODICE DEL TERZO SETTORE

Cari soci è probabile che abbiate sentito parlare del *Codice del terzo settore*, si tratta di norme europee che riguardano il volontariato recepite in Italia dal D.L. n. 117 del 3/7/2017.

Da quella data sono state emanate diverse disposizioni attuative, altre ne devono ancora uscire; come potete capire la cosa è diventata lunga e complessa come succede, purtroppo spesso, in Italia. Soprattutto, e qui lasciatemi esprimere una osservazione personale, le norme che ci piovono dall'alto non sono mai concepite per dare un servizio al cittadino, ma impongono inevitabilmente obblighi, adempimenti in funzione della *comodità* della macchina amministrativa. Se ci pensate in ogni ambito, dalle norme di prevenzione per la sicurezza domestica (certificati di conformità) al pagamento delle tasse (chi non deve oggi rivolgersi a un CAF o un commercialista ?), dalla raccolta dei rifiuti (più che mai quella differenziata, pur lodevolissima) alle pratiche pensionistiche, è sempre il cittadino che deve fare, dichiarare, garantire, verificare, ecc. La macchina burocratica italiana è sempre lì, incombente, solo a controllare i tuoi errori o le tue dimenticanze.

In questa ottica anche le associazioni di volontariato come la nostra, pure quelle che lavorano per dare aiuto alle categorie disagiate (poveri, anziani, infermi, disabili ecc.), sono chiamate severamente a rendere conto della loro attività, senza tenere in considerazione che nella maggior parte dei casi fanno fronte a bisogni sociali che altrimenti ricadrebbero sullo Stato, si pensi, solo per fare un esempio, al servizio di ambulanze coperto da C.R.I. e Misericordie varie.

Tornando a noi le norme di cui si diceva ci impongono due obblighi urgenti: **l'adeguamento del nostro Statuto e l'attenzione alla privacy dei soci**. Per il primo cercheremo di adeguarci approvando le modifiche alla prossima assemblea. Trattandosi di cambiamenti imposti per legge, fortunatamente possiamo (anzi dobbiamo) approvarli con procedura semplificata. Per la privacy dobbiamo informare i soci dei criteri con cui registriamo e custodiamo i loro dati.

Di seguito troverete la comunicazione che vi è dovuta per legge.

Leggetela se volete. Personalmente mi sembra la fiera dell'ovvio: noi non abbiamo mai divulgato i vostri dati a terzi (pubblici o privati) e continueremo a non farlo. Abbiamo pubblicato, questo sì, l'elenco degli associati con indirizzo, telefono ed e-mail (forse la cosa più delicata), ma lo abbiamo fatto per favorire i contatti tra di voi e solo con una vostra specifica autorizzazione. Se non dobbiamo più farlo non avete che da comunicarcelo (fino ad ora, in trent'anni e più, ci è capitato un solo socio che non ha voluto la pubblicazione dei suoi dati).

Il presidente

INFORMATIVA "PRIVACY" AI SOCI

La presente informativa viene resa alle persone fisiche che siano associati o associandi, alla **Società per gli Studi Naturalistici della Romagna APS** al fine di garantire gli standard di sicurezza e le regole volti al trattamento dei loro dati personali, in osservanza del D.Lgs. n. 196/2003 e sue modifiche e integrazioni e del Reg. UE 2016/679.

Il Titolare del trattamento dei *Dati personali* sarà il Presidente della Associazione quale legale rappresentante. Questi potranno essere trattati da altri volontari e/o soci debitamente incaricati, autorizzati ed adeguatamente istruiti.

I *Dati personali* saranno trattati per:

- 1) svolgere ogni attività utile alla realizzazione dello scopo sociale e dei doveri statutari;
- 2) erogare i servizi propri dell'organizzazione di volontariato e/o di promozione sociale;
- 3) svolgere ogni attività o azione collaterale, connessa o vicaria alle precedenti, anche di mero carattere ricreativo, sociale o culturale.

Base Giuridica del Trattamento

Il Titolare, o i suoi incaricati, trattano i *Dati personali* in caso sussista una delle seguenti condizioni:

- quando il trattamento è esercitato sulla base del consenso espresso per una o più delle suddette finalità;
- quando il trattamento è necessario per adempiere agli obblighi legali ai quali può essere soggetta l'Associazione;
- quando il trattamento è necessario per perseguire un legittimo interesse proprio dell'Associazione o di terzi (ad es. tutela e sicurezza del patrimonio, prevenzione di frode, salvaguardia di interessi, rapporti commerciali e associativi, statutari);
- quando il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o per l'esercizio di pubblici poteri di cui può essere titolata l'Associazione.

Ne consegue che il conferimento dei *Dati personali* è **obbligatorio** per le finalità riportate ai **punti 1 e 2** poiché diversamente potrebbe essere impossibile l'esecuzione del contratto associativo.

La finalità al punto 3, che non deriva da un obbligo di legge o da interesse legittimo ed il conferimento del relativo consenso è **facoltativo**. L'eventuale parziale o totale mancato conferimento dei Dati comporterà la parziale o totale impossibilità di raggiungere le finalità di cui sopra. L'entità e l'adeguatezza dei Dati conferiti sarà valutata di volta in volta, al fine di determinare le conseguenti decisioni ed evitare il trattamento di Dati eccedenti rispetto alle finalità perseguite (minimizzazione dei dati).

Modalità del Trattamento e Periodo di Conservazione

I *Dati personali* saranno trattati, tramite l'utilizzo di strumenti e procedure idonei a garantirne la massima sicurezza e riservatezza, mediante archivi e supporti cartacei, con l'ausilio di supporti digitali, mezzi informatici e telematici.

I *Dati personali* saranno conservati, a partire dal loro ricevimento / aggiornamento, per un periodo congruo rispetto alle finalità del trattamento sopra riportate, e comunque per almeno 10 anni.

Comunicazione. Divieto di diffusione.

Non utilizzeremo i *Dati personali* per finalità diverse e ulteriori rispetto a quelle descritte nella presente informativa. Questi potranno essere comunicati a terzi soggetti pubblici e privati che erogano servizi analoghi a quelli dell'Associazione, ovvero ad altri soggetti aventi le stesse caratteristiche morali e le stesse competenze tecnico organizzative. **Verrà evitato, per quanto sarà possibile, di comunicare i Dati ai soggetti che li possano utilizzare per scopo di lucro.** Per il corretto espletamento dei servizi forniti dall'Associazione i *Dati personali* potranno essere comunicati ad enti pubblici quali Comuni, Province, ASL. La comunicazione potrà avvenire in modalità tradizionale (es., posta cartacea, telefonate con operatore), o telematica (es: fax, e-mail, sms, mms).

I Dati personali non saranno oggetto di diffusione né di alcun processo decisionale automatizzato, ivi compresa la profilazione.

E' comunque data la facoltà di esercitare il **diritto di opposizione** che, in assenza di indicazione contraria, verrà riferita tanto alle comunicazioni tradizionali quanto a quelle automatizzate.

I diritti

In qualsiasi momento il socio avrà il diritto di: 1) revocare il consenso, 2) opporsi al trattamento, 3) accedere ai suoi Dati, 4) verificarli e chiederne la rettifica, 5) chiedere la limitazione del trattamento quando ricorrono determinate condizioni, 6) ottenere la cancellazione o rimozione quando ricorrono determinate condizioni, 7) ricevere i suoi Dati o farli trasferire ad altro titolare solo qualora i Dati siano stati trattati con strumenti automatizzati, 8) proporre reclamo.

Si informa tuttavia che la revoca del consenso può pregiudicare la liceità del trattamento precedentemente prestato, nonché impedire ulteriori trattamenti fondati su altre basi giuridiche e pertanto rendere impossibile l'erogazione di prestazioni, servizi o altre attività da parte dell'Associazione.

Per ulteriori informazioni sulla presente informativa, se si desidera esercitare i diritti o revocare il consenso, ci si potrà rivolgere alla mail:

info@ssnr.it

LE SERATE NATURALISTICHE DELLA SOCIETÀ

- primo semestre 2019 -

Nei primi mesi del 2019 la nostra Società ha già organizzato tre serate divulgative, aperte al pubblico, che si sono tenute alla saletta delle Cappuccine a Bagnacavallo gentilmente concessaci dall'amministrazione comunale:

l'8 gennaio **Predatori e prede** sui resti dei carnivori fossili che si rinvencono sulle rive del Po, con il nostro amico e socio prof. Davide Persico, il 5 febbraio **Darwin day** con Stefano Mazzotti, direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara, che ha parlato delle **Recenti scoperte di nuove specie nel mondo**, il 5 marzo carrellata su **I funghi nell'arte** tenuta dal micologo Giovanni Acquaviva.

Le serate proseguiranno per gli associati presso la nostra sede di Via Cogollo:

Martedì 2 aprile

Davide Dradi

EVOLUZIONE DEL CLIMA ED ASPETTI PRATICI DI AGRONOMIA

Martedì 7 maggio

Luana Francesconi e Lorenzo Menghi

DUE ASPETTI ANTITETICI DELLE AREE PROTETTE REGIONALI

la flora aliena e quella di interesse protezionistico

Martedì 4 giugno

Lara Maistrello - Università di Reggio Emilia

FATTI E MISFATTI DELLA CIMICE ASIATICA

===== OOO =====

**Questo è il 130° anno dalla nascita di Pietro Zangheri
due importanti appuntamenti**

Unitamente all'Ente **Parco delle Foreste Casentinesi** e all'**Amministrazione della Casa di Riposo di Forlì**, dove Zangheri ha sempre lavorato e che oggi è a lui intitolata, al **Rotary Club** cittadino, di cui in nostro cittadino fu uno dei fondatori, la nostra Società sta organizzando il Convegno **Zangheri e la natura in Romagna**.

Sarà un momento per illustrare i progressi nelle conoscenze naturalistiche a cui la nostra Società ha contribuito sensibilmente dal momento della sua nascita e verranno presentati programmi per il futuro.

Il convegno, di una intera giornata, è previsto per il **28 settembre prossimo** e si terrà nei locali messi gentilmente a disposizione della Casa di riposo, in via Anderlini n. 5 Forlì. Il programma è ancora in fase di compilazione ma vedrà la presenza di illustri nomi fra gli studiosi del settore, del mondo protezionistico e naturalmente il contributo di alcuni dei nostri soci più attivi.

Fra le celebrazioni per lo stesso anniversario informiamo che il **23 luglio prossimo**, giorno della nascita di Pietro Zangheri, si terrà una cerimonia celebrativa nei locali e nell'attiguo giardino della stessa Casa di riposo.

TUTTA LA CITTADINANZA E' FIN DA ORA INVITATA MA SOPRATTUTTO LO SONO I NOSTRI ADERENTI

IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli aventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

CODICE FISCALE: | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

| | |
|--|---|
| <p>SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997</p> <p>FIRMA <u>firma del contribuente</u></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 0 0 0 7 6 7 0 4 0 0 </p> | <p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> |
| <p>FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> | <p>FINANZIAMENTO A FAVORE DI ORGANISMI PRIVATI DELLE ATTIVITA' DI TUTELA, PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI</p> <p>FIRMA</p> |
| <p>SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA</p> <p>FIRMA</p> | <p>SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE RICONOSCIUTE AI FINI SPORTIVI DAL CONI A NORMA DI LEGGE CHE SVOLGONO UNA RILEVANTE ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p> |

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

Considerazioni sul Convegno di Ravenna del 23 novembre 2018 dal titolo:

“LE OASI PALUSTRI RAVENNATI, UN PAESAGGIO INSTABILE E MINACCIATO”

(di Ettore Contarini)

Si è svolto recentemente a Ravenna, molto atteso ma nello stesso tempo ritenuto da molti naturalisti della "vecchia guardia" poco incisivo come strumento utile a porre rimedio a una situazione ormai di deterioramento ambientale irreversibile, un convegno di studio sulle aree palustri dolci protette (si fa per dire...) situate a una decina di chilometri a nord di Ravenna, a fianco della S.S. Romea. Si tratta dei ben noti biotopi, in passato pomposamente definiti dalle pubbliche Istituzioni locali come zone di importanza naturalistica internazionale, come Punte Alberete, Valle Mandriole e Bardello, tutti territori di proprietà del Comune di Ravenna.

In quel pomeriggio del 23 novembre la sala del M.A.R. (Museo d'Arte Ravenna) che ospitava il convegno, presso la Loggetta Lombardesca, appariva stracolma di intervenuti e alle 14.30, come da programma, sono iniziati gli interventi previsti. I relatori della prima parte del convegno hanno trattato i soliti temi ben noti, quasi introduttivi si potrebbero definire, che vanno dagli aspetti istituzionali di queste aree protette ai problemi generali della subsidenza costiera adriatica, dalla storia dell'istituzione di queste oasi naturalistiche alla funzione delle zone umide in un territorio, ecc. Nella seconda parte dell'incontro, invece, sono stati affrontati i temi più specifici riguardanti la situazione floristica, faunistica e ambientale più in generale dove i relatori hanno presentato, dati alla mano con confronti con il passato, il pesante crollo della biodiversità recentemente avvenuto in tutte le zone in questione. Un grazie, naturalmente, va in particolare al prof. Paolo Pupillo dell'Università di Bologna, ora anche direttore della prestigiosa rivista "Natura & Montagna", per essersi intensamente prodigato per organizzare il convegno, e ai due chairmen prof. Carlo Ferrari, dell'Unione Bolognese Naturalisti e di Pro Montibus et Sylvis, e dr. Mauro Furlani, della Federazione Italiana Pro-Natura. È dispiaciuto dover annotare, ma era tristemente previsto, l'assenza pressoché totale dei rappresentanti degli Enti Pubblici interessati. L'unico Amministratore pubblico presente, il dr. Baroncini (Assessore all'Ambiente del Comune di Ravenna), dopo un rapido saluto ai convenuti ha abbandonato subito la sala. Nella parte considerata più importante del convegno, ossia quella più tecnica che doveva dare risposte operative, almeno a livello di rinnovato indirizzo gestionale delle aree in questione, gli Enti pubblici erano assenti non soltanto come relatori ma anche in sala. Sono mancati totalmente gli amministratori del Comune di Ravenna (se non la signora Roncuzzi della...segreteria del sindaco!), del Parco Naturale regionale del Delta del Po (di cui le aree in esame fanno parte come "stazioni meridionali") e della regione Emilia-

Romagna (di cui il dr. Enzo Valbonesi è venuto a relazionare soltanto sugli aspetti istituzionali).

Forse qualche sprovveduto in sala si aspettava dall'insieme del convegno qualche indicazione precisa su una nuova politica gestionale, qualche idea operativa, se non altro la disponibilità da parte delle Istituzioni di trovare insieme ai tecnici e agli studiosi delle soluzioni ai gravi problemi sul tavolo nel tentativo estremo di salvare il salvabile. Se ancora si è in tempo. Ma tutti i responsabili, a qualunque titolo, si sono dati alla macchia. A questo punto, chiediamocelo francamente, nella sostanza cambierà qualcosa nella conduzione disastrosa e nell'abbandono istituzionale totale di queste aree? Sì, forse una cosa: è nell'aria che il bando di gestione, da ben 5 anni nel limbo da parte del Comune di Ravenna, verrà assegnato alle Associazioni dei cacciatori. Intanto, però, solo silenzio. Nessun impegno, con la ben nota tattica politica del "muro di gomma", neanche di uno straccio di programma di massima, suggerito da varie parti, come partenza per fare fronte ai problemi più urgenti: da quelli tragicamente idraulici a quelli del pesante bracconaggio venatorio e ittico, dalla progressiva ingressione delle acque salmastre alla piaga della delinquenza contro gli automezzi in sosta e alla dilagante prostituzione padrona dei parcheggi piccoli e grandi, dal dilagare della fauna alloctona vertebrata e invertebrata all'ecatombe di animali sotto il fitto traffico della S.S. "Romea".

Molta delusione, quindi, da parte di numerosi intervenuti presenti in sala, molti dei quali studiosi e conservazionisti molto qualificati che rappresentavano il "Gotha" dell'intera Romagna e delle province limitrofe. Per il ravennate spiccavano nell'affollata platea tutti i naturalisti storici che negli anni '60 e '70 del secolo scorso si impegnarono e si batterono duramente in aspre battaglie, anche tramite frequenti esposti alla magistratura, per la salvaguardia di queste aree umide di grande valore già destinate a una insulsa bonifica fuori tempo. Alla fine delle relazioni ufficiali (seconda delusione altrettanto intensa) il succitato qualificato pubblico si attendeva, benché la già citata "controparte" delle pubbliche Istituzioni fosse assente, l'apertura di un dibattito in sala per portare un concreto contributo di proposte e suggerimenti ai problemi in esame. Ma alle ore 19, terminata l'ultima relazione, il prof. Pupillo ha dovuto forzatamente trarre delle frettolose conclusioni e ha comunicato che per forza maggiore entro pochi minuti il pubblico doveva abbandonare la sala poiché alle 19.30 in punto nell'intero edificio sarebbe scattato inesorabilmente il sistema d'allarme del museo. Insomma, tutti fuori e in fretta. Così, il "qualificato pubblico" di cui sopra, anche se avrebbe avuto molte cose da dire, ancora una volta è stato messo a tacere con un programmato orario da cappio al collo per bloccare i soliti rompiscatole. Proprio in riferimento a quanto appena detto, viene da pensare concretamente che il convegno in parola sarebbe stato senz'altro più proficuo se fosse stato suddiviso su due pomeriggi, anziché uno solo e molto compresso nei tempi per tutti, relatori e pubblico. Il primo pomeriggio poteva essere dedicato alle relazioni, com'è stato, ma con un po' più di calma; il secondo, agli interventi e alle proposte operative da parte degli specialisti dei vari settori naturalistico-ambientali che da decenni "misurano la

febbre" a queste aree in progressivo declino biotico ma senza essere mai ascoltati dalle Istituzioni pubbliche.

Volendo fare ancor meglio, nel secondo pomeriggio i detti specialisti avrebbero potuto dividersi in gruppi di lavoro che per un paio di ore potevano elaborare dei documenti con proposte concrete di intervento ambientale. Sempreché dette Istituzioni abbiano la volontà di ascoltare... Ma se non altro sarebbe stato un passo in più, tecnico e concreto, messo ufficialmente agli atti del convegno e a cui tutti in seguito avrebbero potuto riferirsi. Anche se alcune opere urgenti, a dir la verità, sono già state ufficialmente individuate nelle Misure Speciali di Conservazione e nei Piani di Gestione di questi ambienti umidi. Documenti redatti in ottemperanza agli obblighi relativi alla Rete Europea "Natura 2000" di cui questi territori fanno parte come S.I.C. (Siti di Interesse Comunitario). Ma nessuna procedura di progettazione e nessuna richiesta di finanziamenti (dalle casse europee succhiano soldi in tanti!) sono mai state avviate per questo scopo dal Comune di Ravenna e dalla Regione Emilia-Romagna.

Così com'è stato, per dirla come i napoletani nel loro arguto modo di esprimersi: finita la festa, gabbato lo santo. E nel nostro caso "lo santo" sono le zone umide di Ravenna che sono là che affondano, tra mille problemi, nell'indifferenza delle Istituzioni.

RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE

Raccomandiamo ai soci che non l'avessero già fatto di rinnovare l'adesione alla Società per il 2019. La quota è di

30 EURO per i soci ordinari
15 EURO per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Gabriele Fiumi) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo (Sirotti, Semprini, Contarini)

Si può effettuare un versamento alla Posta sul nostro **CC postale N. 11776473** intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

Oppure sul CC bancario: **Unicredit**

iban IT 43 K 0200813220 000104655800

CICALE
SUONI DELL'ESTATE ASSOLATA
di Dianora Della Torre Arrigoni

Un posto di riguardo nell'entomologia culturale

Della cicala si conosce soprattutto il frinire continuo nelle ore più calde dell'estate; fortemente mimetiche, le cicale italiane sfuggono anche alla vista più acuta e sono pochi coloro che le hanno viste dal vivo. Anche se per il suo stile di vita è stata ingiustamente penalizzata dalla famosa favoletta di Esopo, ripresa poi da La Fontaine, l'adulto di cicala nostrana non fa altro che compiere il suo breve ciclo vitale secondo ciò che la natura le ha concesso; breve, relativamente, e solo per le cicale annuali, perché, come vedremo in seguito, in base alle conoscenze odierne la vita delle cicale periodiche, considerando tutte le fasi da larva ad adulto, è la terza più lunga per un insetto, dopo quella della termite regina madre che può arrivare fino a 50 anni e quella della formica regina madre che può raggiungere i 30 anni.

Se per alcune civiltà il simbolo della rinascita e dell'immortalità è affidato all'immagine della farfalla o dello scarabeo sacro, nell'antica cultura cinese è affidato alla cicala; il suo emergere dal mondo sotterraneo ripresentandosi 'nuovamente' in vita colpì grandemente i Cinesi che credettero nella sua continua resurrezione dal mondo dell'oltretomba.



Fin dall'epoca Shang (1600-1046 A.C.) la cicala è rappresentata su oggetti in ceramica bianca e in bronzo, in epoca Han (202 A.C.-220 D.C.) la ritroviamo

su una moltitudine di oggetti in giada, il materiale più prezioso e sacro per la civiltà cinese; le cosiddette 'giade funerarie' erano intagliate in forma di cicala e venivano poste nella bocca del defunto per assicurarne il ritorno dall'aldilà; moltissimi a loro volta erano gli amuleti in giada rappresentanti una cicala, spesso in modo molto stilizzato oppure assai realistico con grande quantità di dettagli.

L'arte cinese, compresa la pittura, non ha mai smesso di produrre, specialmente su giada, gli insetti del suo pantheon di animali simbolico-sacri e la cicala è sempre stata un soggetto privilegiato dagli artisti; particolari sono le creazioni di 'snuff bottle', ovvero boccettine da fiuto nelle quali era conservato il trinciato di tabacco: piccole e agevoli da tenere nel palmo serrato della mano ed essere riposte in piccole borse legate alla cintura, divennero di gran moda in epoca Qing (1644-1911); veri capolavori dell'arte in miniatura e realizzate nei più diversi materiali pregiati, queste boccettine furono oggetto di grande collezionismo; la cicala compare in parecchie di queste creazioni artistiche, alcune delle quali realizzate proprio nella forma stessa della cicala.

Ritroviamo la nostra amica protagonista anche in epoca moderna nelle splendide creazioni dell'Art Nouveau, che tanto si è ispirata alle forme flessuose del mondo vegetale quanto alle creature del microcosmo, come in quelle dell'Art Deco.

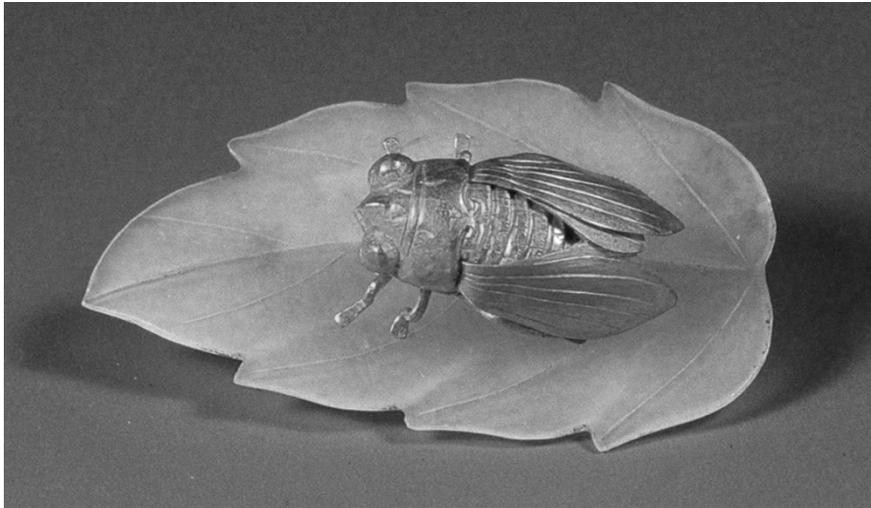
Secondo i rapporti di viaggio di studiosi di credenze ed usanze di antiche civiltà nei confronti degli insetti, la Cina non sarebbe l'unica ad aver considerato la cicala simbolo di rinascita: anche i Maya avrebbero usato cicale di giada (un materiale molto diffuso anche in America centrale) per deporle sulla lingua del defunto con l'intento di dargli il potere di rinascere.

La medicina tradizionale cinese si valeva delle esuvie di cicala come 'potente' antifebbre e sono tutt'oggi usate a tale scopo, così come per le convulsioni e come sedativo.

I gourmet del settore dicono che il gusto delle ninfe di cicala è molto vicino a quello dell'asparago, mentre le cicale adulte alla piastra o fritte fanno di arachidi: già, perché neppure le cicale si salvano dalle padelle cinesi come da quelle di tutto il sud-est asiatico e fanno parte di una lunga serie di insetti che in quella parte del mondo hanno sempre costituito una vera prelibatezza culinaria

Ad onore del vero, per quanto riguarda le cicale, occorre dire che anche gli indiani Irochesi le hanno sempre considerate una grande leccornia, forse

indotti inizialmente a provarle dall'esempio di tanti predatori che si lanciavano con avidità sulle grosse cicale periodiche che vivono nella fascia degli stati orientali del nord America e sbucano a milioni ogni 13 o 17 anni.



Il ciclo vitale delle cicale

Esistono circa 3000 specie di cicale distribuite su tutti i continenti; le specie nostrane non sono appariscenti ed il loro colore rientra nelle tonalità tenui del verde-marrone.

A differenza di quelle nostrane, alcune cicale australiane, asiatiche e sudamericane esibiscono colorazioni di ogni tipo e disegni particolarissimi.

Sono i maschi ad emettere quel forte frinire a tutti noto; il canto è un richiamo di corteggiamento, in alcune specie l'intensità sonora può raggiungere tranquillamente i 100 decibel, il record spetta alla cicala verde australiana che arriva a 150 decibel.

Le femmine invece rispondono con un suono simile a quello dello schiocco delle dita.

Gli adulti delle cicale con ciclo annuale, una volta schiusi hanno come unico scopo la riproduzione; dopo l'accoppiamento i maschi vivono per pochi giorni, le femmine vivono per due settimane al massimo e depositano centinaia di uova nei rami più piccoli e bassi degli arbusti e degli alberi.

Le cicale a ciclo annuo

Dopo circa 6 settimane le uova schiudono e le larve si lasciano cadere a terra per nascondersi dentro il terreno dove compiono il loro ciclo vitale nutrendosi della linfa di radici fino al momento in cui, divenute adulte, si scavano una galleria con le potenti zampe anteriori e riemergono ancora chiuse nel

rivestimento dell'ultima muta; salite sugli alberi si liberano del vecchio 'abito' ed assumono il loro definitivo aspetto di esemplari adulti. Con il potente rostro boccale perforano la corteccia e si nutrono succhiando la linfa.

Le dimensioni delle cicale, mediamente, vanno dai 2 ai 5 cm con l'eccezione della malese *Megapomponia imperatoria* che può raggiungere, ali comprese, i 7 cm.

Il maschio produce il suo canto attraverso i timballi, lamine tese da tendini che le collegano a muscoli posti sui lati dell'addome; per produrre il suono l'insetto fa vibrare le lamine in prossimità di camere d'aria che provvedono alla risonanza.

La vita delle cicale è assai più movimentata di quanto generalmente si crede; da adulte devono guardarsi da numerosi predatori e la loro unica difesa è il mimetismo o tentare la fuga volando via rapidamente, fra i più temibili predatori vi è la locusta, che insegue le cicale anche in volo; poi uccelli e le mantidi religiose sono altri agguerriti predatori. Alcune specie di cicale hanno una colorazione criptica, ed certune anche una forma, che ben si presta a confondersi nell'ambiente naturale; esse possiedono ali antiriflettenti cosicché, quando vengono chiuse appoggiate al corpo, la colorazione corporea è ancor meno distinguibile; talune specie sono ricorse ad una strategia di sopravvivenza che imita i colori percepiti dai predatori come un avvertimento: sono una preda disgustosa o tossica! E' ciò che fa, ad esempio, la *Huechys sanguinea*, una cicala diurna della Malesia, che con la sua vivace livrea rossa e nera può concedersi di volare coraggiosamente ignorata dai predatori.

Il nemico peggiore tuttavia resta l'uomo che avvelenando sempre di più l'ambiente rurale ha già spento la voce delle cicale in vaste aree agricole che un tempo erano famose per la numerosa presenza di queste innocue canterine estive. In questi ultimi anni si riscontra tuttavia un aumento delle popolazioni in aree urbane favorite dal riscaldamento globale e dall'aumento delle aree verdi.

Durante la vita nel sottosuolo le larve compiono molti spostamenti e scavano continue gallerie alla ricerca di nuove radici dalle quali succhiare la linfa; anche qui però la loro vita è minacciata da talpe e grillotalpa che amano banchettare con le tenere forme giovanili.

Le cicale a ciclo periodico

Sin dalla loro scoperta, più di 300 anni fa, l'origine ed il significato del loro esteso ciclo vitale sono stati una continua fonte di rompicapi per i biologi; la

loro incredibile capacità di emergere a milioni nell'arco di poche ore dopo aver trascorso 13 o 17 anni sottoterra, silenziose, solitarie, scavando gallerie, è qualcosa senza corrispettivo nel mondo animale. Le cicale a ciclo periodico sono specie native del Nord America, sono ampiamente distribuite sulla metà orientale degli U.S.A e non sono presenti in nessun'altra parte del mondo.



I primi coloni europei, che non si erano mai trovati di fronte ad un tale incredibile evento, credettero si trattasse di un'invasione di locuste; il fenomeno cominciò presto ad incuriosire i naturalisti che iniziarono a prendere nota delle date esatte nelle quali le cicale sbucavano periodicamente a milioni in varie località degli stati orientali; nel corso del tempo si individuarono sei specie di cicale periodiche, tre con un ciclo di 17 anni e tre con un ciclo di 13 anni. Per facilitare i riferimenti da parte di chi segue il fenomeno e ne dà notizia, ogni nidiata è stata designata con un numero romano; ad esempio, la numerazione delle cicale con ciclo di 17 anni iniziò con la nidiata del 1893 che venne designata come Nidiata I; in questa primavera 2017 nel Nord e Sud Carolina e nella Georgia è atteso l'emergere della Nidiata VI che ha fatto la sua ultima comparsa nel 2000; le specie in attesa per maggio sono la *Magicalcada septemdecim* L., *M. septemdecula* e *M. cassini*; tra le cicale con ciclo di 13 anni, l'ultima ad emergere è stata la Nidiata XXIII nel 2015 e la cui prossima comparsa è attesa per il 2028. Ci sono almeno 13 Nidiatae con 17 anni di intervallo e 5 con 13 anni.

Dopo aver vissuto per tutti questi anni sottoterra ad una profondità da 5 a 60 cm, le ninfe mature cominciano a scavare gallerie verso la superficie, in Aprile si fermano quando sono a due centimetri e mezzo dal suolo e aspettano la temperatura giusta per emergere; se il terreno è troppo umido, costruiscono una torretta protettiva di terra; in questo periodo i loro corpi

subiscono notevoli cambiamenti nella struttura. Quando scatta il segnale per emergere, le ninfe escono da un buco di circa un centimetro abbondante, strisciano su un tronco, un arbusto od un'erba resistente e compiono l'ultima muta liberandosi dell'esuvia ninfale, un'operazione che richiede poco meno di un'ora; all'inizio il nuovo adulto è tenero e bianco, ma presto il suo esoscheletro si indurisce e diventa più scuro; (la quantità di esuvie lasciate sugli alberi e sul terreno da migliaia di cicale è inimmaginabile).

Ora le cicale adulte sono pronte per la loro breve vita all'aperto: i maschi iniziano il loro incessante richiamo, che può essere udito fino ad un miglio di distanza, mentre le femmine restano silenziose. Circa 10 giorni dopo essere emerse le femmine si accoppiano e cominciano a depositare dalle 400 alle 600 uova ciascuna, scavando un solco nei rami più teneri con l'ovopositore che è simile ad una lama seghettata; i solchi nei rametti sono in fila continua e formano una fessura di circa sei/otto centimetri; ciascuno contiene intorno alle 30 uova.

All'aperto i maschi vivono dalle quattro alle sei settimane e verso l'inizio di luglio sono già tutti scomparsi. La schiusa delle uova avviene dopo sei o sette settimane; le piccole neanidi bianche, simili a formiche, escono dai solchi nei rametti e si lasciano cadere al suolo dove iniziano subito ad interrarsi; nella loro dimora sotterranea perforano radici di piante con il rostro di cui è fornito l'apparato boccale e si nutrono del fluido vegetale per i successivi 17 anni. Quante siano le mute che queste cicale compiono durante la loro lunga vita sotterranea resta ancora da capire, sebbene i ricercatori siano propensi ad ipotizzarne cinque.

Nel lungo lasso di tempo della vita giovanile, nutrirsi e scavare gallerie alla ricerca di nuove radici è certamente l'attività principale; il nutrimento proviene dal tessuto vegetale che è adibito alla conduzione della linfa grezza dalle radici alle foglie; ma è un contenuto poco nutriente composto al 90% di acqua; questa dieta così povera di nutrienti per alcuni studiosi spiegherebbe il lungo tempo di maturazione; per altri invece la lunga permanenza sottoterra costituirebbe un retaggio dell'ultima era glaciale; si ritiene infatti che le cicale si siano evolute nel corso del pleistocene, un periodo nel quale il clima del Nord America era alquanto imprevedibile; rimanendo nel terreno quanto più a lungo possibile, le cicale avevano maggiori possibilità di evitare una estate fredda e mortale fin quando la temperatura nello strato superficiale del terreno indicava loro che era tempo di uscire all'esterno.

L'emergere contemporaneo di milioni di cicale costituisce un evento talmente inconsueto in natura che gli studiosi ritengono che possa rispondere ad una

ben precisa strategia di sopravvivenza nota in inglese come 'predator satiation' (sazietà predatrice), una volta che i numerosi predatori (uccelli, roditori, procioni, volpi) dopo giorni di ingordi banchetti, hanno raggiunto una totale sazietà, lasciano in pace le cicale superstiti che possono tranquillamente riprodursi e concludere il loro ciclo vitale.

Resta ancora un rompicapo per i ricercatori capire come milioni di cicale riescano a calcolare il loro tempo di permanenza nel terreno e ad emergere tutte in sincronia in un dato momento allo scadere preciso di 13° o 17° anno; si sa tuttavia che tutte le nidiate, sia di 13 che di 17 anni, emergono insieme ogni 221 anni ed il prossimo 'raduno' sarà in Missouri nel 2219: dunque, a tutti coloro interessati a vedere dal vivo questo incredibile spettacolo della natura, occhio alla data!

=== OOO ===

I VIAGGI SCOLASTICI DI ISTRUZIONE

*NON SOLO COSE BELLE: SAREBBE EDUCATIVO E FORMATIVO
PORTARE LE SCOLARESCE A VEDERE ANCHE LE TANTE
BRUTTURE DOVUTE ALL'OPERA DELL'UOMO*

Le cosiddette “gite scolastiche” hanno sempre avuto come scopo, senza dubbio più che valido, di condurre i ragazzi ad osservare dal vero ciò che di norma hanno precedentemente studiato sui libri. Per questo gli itinerari stessi sono proposti e orientati verso dei settori culturali che, secondo il tipo di scuola e l'età degli alunni, sono stati oggetto di ricerche e lezioni in classe. Le emozioni e gli stimoli che si provano quando si visitano direttamente musei, monumenti storici, bellezze naturali, ecc. risultano senz'altro un buon e ben sperimentato metodo per far ricordare per sempre ai ragazzi tanto i fenomeni che il mondo ci può offrire, quanto le opere della cultura e dell'ingegno che l'uomo ha prodotto nel corso dei secoli, quanto le vastità e le meraviglie che ci offrono gli ambienti naturali. Anche se, purtroppo, tutti sappiamo che spesso le uscite didattiche sono viste come uno scatenato regalo di fine anno scolastico ...

Ma restando entro i termini culturali dei viaggi d'istruzione, che lo si voglia o no, bisogna riconoscere come atteggiamento socio-didattico che il mondo non è composto purtroppo, e sottolineo purtroppo, di sole cose belle. Di questo occorre prendere atto per non fare la tapina figura del proverbiale struzzo che per non vedere i problemi caccia la testa sotto la sabbia! Un essere umano di normale sensibilità e cultura, e a ragion di più se insegnante ed educatore, non può estraniarsi da un confronto anche con gli aspetti negativi del mondo che ci circonda, e a maggior ragione con quelli che sempre più riguardano il futuro dell'intera umanità. Oggi, quasi come una moda svuotata di sentimento e di vera cultura da trasmettere ai ragazzi, si comincia dalla prima età scolare a parlare, ad esempio, di ambiente e di ecologia. Eppoi? Tutto finisce lì, nella quasi totalità dei casi, senza approfondimenti e senza riferimenti neanche al territorio dove ha sede l'istituzione scolastica. Se devono, giustamente, essere considerati e apprezzati gli aspetti culturali e ambientali di un'area geografica non devono parallelamente essere ignorati quelli negativi con cui si viene a contatto quotidianamente. Tutto questo anche per l'ovvia e semplice ragione che il bello esiste perché si può fare il raffronto con il brutto. Senza questo paragone crollerebbe tutto l'impianto della nostra cultura, così come il buono e il cattivo e altre forme binomiali di contrapposizione. Insomma una filosofia di educazione al bello, al valido, all'utile, ecc. in una società cosciente e responsabile deve per forza passare dalla considerazione che non tutto è tale. Qui, naturalmente, dipende dalla sensibilità di ognuno fare le oculute scelte tra gli elementi degli opposti poli.

Per non andare troppo lontano, e limitando il discorso agli aspetti ambientali del nostro territorio, dopo aver visitato ad esempio il Parco Naturale regionale della bella Vena del Gesso Romagnola nelle sue parti più integre e paesaggisticamente spettacolari sarebbe d'obbligo condurre le scolaresche a Borgo Rivola, di fronte allo spaventoso squarcio della ex-cava A.N.I.C. di Monte Tondo, dove è scomparsa un'intera montagna ! O, forse ancora più visivamente traumatico, portarle a vedere quella innominata, da tutti, valle secondaria tra Castel Bolognese e Imola dove vengono da anni ammassati a cielo aperto milioni di quintali della cosiddetta immondizia "indifferenziata"!

Ma, come suona un vecchio adagio, occhio che non vede, cuore che non duole. Poi si possono prevedere le scandalizzate proteste degli *acculturati genitori da tel enovela TV*, quando vengono a sapere che i loro sensibili

pargoli sono stati sciaguratamente accompagnati a visitare una disgustosa discarica (benché anche loro abbiano contribuito ad aumentare la massa accumulata). O ancora, spostandosi nell'alta valle del Santerno, bisognerebbe condurre i ragazzi a Firenzuola per osservare tristemente come sono state massacrate dalle cave di arenaria tutte le montagne intorno. E per quale utilizzo materiale? Per il 90% per pavimentare le strade e le piazze dei centri storici, e tutto questo non soltanto nei paesi dell'Appennino, dove almeno questa pietra è in uso per antica tradizione locale, ma addirittura diffusamente anche nei centri urbani nella pianura romagnola. Ci sembra che la cosa nasca da una forma di conformismo e di ottusità culturale degli Amministratori pubblici.

A proposito di Pubbliche Amministrazioni che non fanno altro nei loro discorsi che "verdeggiare" parlando di difesa dell'ambiente e di ecologia, come le scolaresche anche questi adulti che ricoprono cariche pubbliche dovrebbero essere forzatamente portati ad osservare quali sono i risultati delle loro errate scelte. Tra l'altro, anche tecnicamente parlando, si tratta di materiale messo in opera che nel giro di pochi anni, con il ghiaccio e il passaggio degli automezzi, si logora e si sfalda diffusamente. L'arenaria sabbia era geologicamente, parecchi milioni di anni fa, e sabbia ritorna ad essere. Un esempio lampante lo si ha nel centro storico di Bagnacavallo dove, al seguito di queste malcolate scelte, occorre continuamente sostituire, con lavoro e con spese aggiuntive, le molte lastre corrose o addirittura bucate (con pericolo per i pedoni). Un disastro.

Per concludere anche quelle sopra citate sarebbero delle validissime "gite di istruzione" didattiche per molti adulti ciechi e sordi, con lo scopo di svegliare molte coscienze assopite dalle ben pilotate fesserie dei cosiddetti mass-media, che mai presenteranno certe verità *per non turbare* i cittadini. Questi, nella nostra società decadente, hanno una sola funzione: consumare, consumare, consumare di tutto... come le lastre di arenaria. Altrimenti il PIL cala e lo SPREAD cresce! Auxilium! Siamo al terrorismo psicologico (per una baraonda di interessi sommersi).

Ettore Contarini

BIBLIOROMAGNA

- Pier Paolo Ceccarelli, Stefano Gellini, Guglielmo Londi, Nevio Agostini - 2019
- prefazione Pierandrea Bricchetti -

"Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna" (2012-2017) - ST.E.R.N.A: pp. 234.